

Ritrovata la tela rubata in Pinacoteca Il ladro? Un insospettabile 50enne

DI RAIMONDO E VARESI, pagina V

Il caso

Torna a casa il Sant'Ambrogio rubato a marzo in Pinacoteca

Il ladro seriale è stato tradito dalle telecamere di via Belle Arti, e grazie a queste riconosciuto dai carabinieri

Le tre opere sono state ritrovate nell'abitazione avvolte nella carta velina. Secondo gli inquirenti non voleva rivenderle
Denunciato un italiano di 55 anni, incensurato
A casa sua i Cc hanno trovato altre due teleprese a Imola e a Faenza

ROSARIO DI RAIMONDO

Prendeva i quadri, li metteva dentro una borsa e se ne andava. Tre volte in due settimane, con una facilità disarmante. Come il clamoroso colpo che gli è riuscito il 10 marzo a Bologna, quando ha portato via dalla Pinacoteca un'opera del 1363 raffigurante Sant'Ambrogio. Quando i carabinieri hanno perquisito casa sua e hanno trovato le opere nascoste in un mobile, avvolte nella carta velina, non ha potuto fare altro che ammettere. I militari del nucleo Tutela del patrimonio

culturale hanno denunciato il ladro d'arte, un cinquantenne bolognese incensurato che adesso dovrà rispondere di furto aggravato. Dove lo hanno preso? Fuori da un museo, ovviamente.

Il "Sant'Ambrogio" di Giusto de' Menabuoi, valore circa 80mila euro, è stato restituito ieri alla Pinacoteca durante un incontro simbolico al quale hanno partecipato, tra gli altri, il procuratore capo Giuseppe Amato, il colonnello Valerio Giardina, il comandante Fabrizio Parrulli, il maggiore Giuseppe De Gori, il direttore del polo museale dell'Emilia-Romagna Mario Scalini e la direttrice della struttura, Elena Rossoni.

A metà aprile i militari hanno fermato il predone seriale dopo averlo visto entrare e uscire - stavolta a mani vuote - da Palazzo Pepoli Campogrande in via Castiglione. Un maresciallo lo ha riconosciuto perché da giorni, grazie alle immagini delle telecamere di sorveglianza dei tre luoghi derubati, era stato individuato un sospetto. Così, verso metà aprile, i carabinieri l'hanno fermato e sono andati a far visita a casa sua. Lì hanno trovato ciò che cercavano: non solo l'opera della Pinacoteca di Bologna ma anche la "Crocifissione e discesa al Limbo", una tempera su tavola del tredicesimo secolo del valore stimato di mezzo milione di euro, sottratta alla Pinacoteca di Faenza, e il "Ritratto di donna" che

era al museo San Domenico di Imola, 10mila euro. I colpi sono avvenuti tutti a pochi giorni di distanza, opere erano custodite diligentemente», ha detto De Gori. Quando è stato fermato, l'uomo era vestito come nel giorno in cui ha visitato, a modo suo, la Pinacoteca di Faenza. E aveva la stessa borsa che usava a mo' di busta della spesa. Secondo gli inquirenti non aveva intenzione di rivendere le opere, infatti non è accusato di ricettazione.

Il ministro della Cultura **Dario Franceschini** si è congratolato: «Un recupero importante che conferma l'eccellenza del sistema Italia». Ma come ha fatto il ladro a portarsi via le opere? «Il modus operandi era molto semplice - ha spiegato Amato - approfittando del fatto che le telecamere non possono essere dappertutto, infilava in una busta le opere, tutte di piccole dimensioni, e usciva. È importante implementare i sistemi di videosorveglianza». Scalini allarga le braccia: «L'arte è indifesa per definizione e la presenza di questi carabinieri per noi è consolatoria. Soprattutto per le opere medievali, che spesso sono frammenti piccoli, non c'è soluzione. O si mettono in una teca per proteggerle, a scapito della visibilità, o ci si rassegna alla vulnerabilità e al pericolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ministro
Dario
Franceschini,
ministro ai
beni culturali,
ha ringraziato i
carabinieri per
il recupero dei
quadri rubati



La refurtiva
Il comandante dei
carabinieri del
nucleo Tpa Fabrizio
Parulli e la direttrice
della Pinacoteca
Elena Rossoni con
il Sant' Ambrogio
recuperato